

Mozione n. 110

presentata in data 5 agosto 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Mancinelli, Caporossi, Nobili, Ruggeri, Seri, Catena, Cesetti, Mangialardi, Piergallini, Vitri

Minori in affidamento familiare o collocamento presso terzi

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- il superiore interesse del minore costituisce principio fondamentale dell'ordinamento interno, europeo e internazionale, e deve orientare ogni decisione pubblica che incida sulla vita, sull'identità, sulla crescita, sull'educazione e sulla piena partecipazione sociale dei bambini e degli adolescenti;
- la legge 4 maggio 1983, n. 184 (Diritto del minore ad una famiglia), riconosce il diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia e disciplina, tra gli altri istituti, l'affidamento familiare e il collocamento del minore presso terzi, anche nell'ambito dell'affidamento al servizio sociale;
- in alcune situazioni di affidamento familiare, collocamento presso terzi o presa in carico da parte dei servizi sociali, si registrano criticità documentali e autorizzative che possono impedire ai minori, nati o stabilmente residenti in Italia, di partecipare pienamente alla vita scolastica, formativa, sportiva, familiare e sociale;
- le situazioni emerse non sono omogenee e possono riguardare: da un lato, minori che non riescono a ottenere un passaporto o altro documento valido per l'espatrio dallo stato di origine dei genitori biologici, per mancata registrazione alla nascita, difficoltà consolari, assenza o mancata collaborazione dei genitori biologici o altre cause non imputabili al minore; dall'altro lato, minori che sono in possesso di un passaporto o di altro documento di viaggio, ma che in ragione della condizione di affidamento o collocamento presso terzi, non possono comunque uscire dall'Italia con la famiglia affidataria o collocataria per assenza di poteri, autorizzazioni o procedure chiare e uniformi;
- entrambe le tipologie di criticità, come sopra evidenziato, possono determinare l'impossibilità a partecipare a viaggi scolastici, attività formative, esperienze sportive, visite a familiari residenti all'estero e ordinari momenti di vita familiare, con conseguente disparità di trattamento rispetto ai coetanei e agli altri figli presenti nel medesimo nucleo familiare;
- l'assenza di una disciplina nazionale uniforme e di procedure operative con tempi certi può determinare stalli prolungati, con effetti concreti sulla vita quotidiana dei minori coinvolti e delle famiglie che li accolgono;

considerato che

sul tema sono stati presentati atti parlamentari di sindacato ispettivo e iniziative rivolte al Governo, tra cui interrogazioni e interpellanze sottoscritte da parlamentari appartenenti a differenti forze politiche;

preso atto che

- è in fase di predisposizione una proposta normativa, finalizzata a sanare il "vulnus" attraverso una disciplina nazionale uniforme, capace di chiarire poteri, procedure documentali, autorizzazioni e strumenti operativi a tutela dei minori in affidamento familiare o collocamento presso terzi;
- tale proposta dovrebbe, in sintesi, essere incentrata sull'introduzione di strumenti uniformi per attestare i poteri dei soggetti affidatari, collocatari o dei servizi sociali nei rapporti con la pubblica amministrazione e sulla previsione di procedure chiare nei casi in cui il documento di viaggio

risultati non ottenibile, non utilizzabile o non sufficiente a consentire l'espatrio del minore con la famiglia affidataria o collocataria;

valutato che

- il tema investe competenze prevalentemente statali in materia di documenti di viaggio, immigrazione, rapporti con autorità estere, ordinamento civile, poteri connessi all'affidamento e coordinamento tra amministrazioni;
- le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze in materia sociale, minorile, educativa e di sostegno alle famiglie, possono svolgere un ruolo importante di impulso istituzionale, ricognizione del fenomeno, raccordo con i territori e sollecitazione verso il Governo e il Parlamento;

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale

1. a rappresentare al Governo e al Parlamento la necessità di un intervento legislativo nazionale, chiaro e uniforme, volto a superare il limbo documentale e autorizzativo dei minori in affidamento familiare o collocamento presso terzi, privi di documenti validi per l'espatrio o impossibilitati a espatriare con la famiglia affidataria o collocataria per cause non imputabili agli stessi;
2. ad attivarsi contestualmente, nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, al fine di promuovere una posizione condivisa sul tema e stimolare un'azione coordinata delle regioni volta a sostenere, presso le competenti sedi istituzionali, l'esigenza di una disciplina nazionale idonea a garantire certezza amministrativa, continuità documentale e uniforme tutela dei percorsi di vita dei minori interessati, assumendo a riferimento i contenuti richiamati in narrativa;
3. a sollecitare il Governo affinché vengano individuati tempi certi, uffici competenti e criteri omogenei per la gestione dei casi in cui il minore in affidamento o collocamento non possa ottenere, utilizzare o far valere un documento idoneo all'espatrio per cause non imputabili allo stesso;
4. a sostenere, nel rispetto delle competenze statali, ogni iniziativa utile a garantire che i minori in affidamento non siano esclusi da viaggi scolastici, esperienze formative, attività sportive, relazioni familiari e percorsi educativi per mere ragioni documentali, autorizzative o per mancanza di coordinamento tra uffici;
5. a valutare una ricognizione regionale, anche attraverso il coinvolgimento dei Comuni, degli Ambiti Territoriali Sociali e degli enti competenti, finalizzata a comprendere quanti casi di minori in affidamento o collocamento privi di adeguata documentazione per l'espatrio o bloccati in procedimenti documentali e autorizzativi complessi, esistano nelle Marche;
6. a favorire un raccordo istituzionale con gli enti locali e i servizi competenti, affinché le eventuali criticità
7. documentali o autorizzative relative ai minori in affidamento siano intercettate tempestivamente e segnalate agli uffici statali competenti senza lasciare sole le famiglie affidatarie o collocatarie.